

CANDIDATO OSCAR MIGLIOR FILM STRANIERO per L'Islanda

L'ALBERO DEL VICINO

(UNDER THE TREE)

Un film di
Hafsteinn Gunnar Sigurðsson

Durata 90'

Nazionalità: ISLANDA

Al cinema dal 28 giugno 2018

una distribuzione



Ufficio stampa
Manzo e Piccirillo
www.manzopiccirillo.c

Log Line

Nel giardino di Inga e Baldwin c'è un imponente, bellissimo albero che però getta ombra nel giardino dei vicini Konrad e Eyborg, proprio dove quest'ultima ama rilassarsi e prendere il sole.

Alle prime rimostranze sulla necessità di ridurre le dimensioni dell'albero, quello che inizia come un apparente e banale battibecco tra vicini di casa, finisce per innescare una spirale di tensione e violenza fuori controllo.

Sinossi

Agnes e Atli sono una giovane coppia in un momento difficile della loro relazione.

Una notte, Agnes scopre il compagno mentre sta guardando sul suo computer un ambiguo video porno di cui sembra essere proprio lui il protagonista. Sconvolta, Agnes butta Atli immediatamente fuori di casa e fa di tutto per impedirgli di vedere la figlia Asa. Atli non si rassegna e, mentre cerca di recuperare maldestramente la situazione con Agnes, si trasferisce temporaneamente a casa dei genitori.

Ma anche lì, le tensioni non mancano.

Inga e Baldvin sono coinvolti in una guerra fredda con i vicini di casa, indispettiti dall'ombra che il loro maestoso albero produce nell'adiacente giardino e che impedisce alla vezzosa Eybjorg di prendere il sole. Inga, già provata per la scomparsa del figlio maggiore e prevenuta nei confronti del mondo, non sopporta la nuova giovane moglie del vicino Konrad, per la quale quest'ultimo ha lasciato la precedente moglie.

Mentre Atli lotta per veder riconoscere i suoi diritti di padre, lo scontro nel vicinato si fa sempre più intenso: l'auto di Baldvin viene danneggiata, la gatta di Inga e il cane di Eybjorg scompaiono misteriosamente, si installano delle telecamere di sicurezza e Konrad viene intravisto con in mano una voluminosa sega elettrica...

CAST ARTISTICO

Steinbór Hróar Steinbórsson	ATLI
Edda Björgvinsdóttir	INGA
Sigurður Sigurjónsson	BALDVIN
Lára Jóhanna Jónsdóttir	AGNES
Porsteinn Bachmann	KONRAD
Selma Björnsdóttir	EYBJORG
Dóra Jóhannsdóttir	RAKEL
Sigriður Sigurpálsdóttir Scheving	ASA

CAST TECNICO

Regia	Hafsteinn Gunnar Sigurðsson
Sceneggiatura	Hafsteinn Gunnar Sigurðsson Huldar Breiðfjara
Fotografia	Monika Lenczewska
Montaggio	Kristján Loamfjara
Scenografia	Snorri Freyr Hilmarsson
Suono	Björn Viktorsson, Frank Mølgaard Knudsen
Musiche	Daniel Bjarnason
Una produzione	Netop Films, Profile Pictures, Madants, One Two Film
Produttori	Grimar Jónsson, Sindri Páll Kjartansson, Porir Snaer Sgurjónsson
Co-produttori	Caroline Schluter Bingestam, Ditte Milsted, JacoJarek, Beata Rzezniczek, Klaudia Smieja, Jamila Wenske, Sol Bondy

Intervista a Hafsteinn Gunnar Sigurðsson

Com'è nata l'idea di realizzare questo film? Si ispira a fatti realmente accaduti?

Con il co-sceneggiatore Huldar Brei abbiamo iniziato a parlare di questo progetto circa dieci anni fa. Eravamo entrambi affascinati dall'idea di fare un film sulle dispute fra vicini di casa. Ciò che trovavo inizialmente interessante era il fatto che questi conflitti potessero essere al tempo stesso assurdamente ridicoli, perchè scaturiti da questioni di poca importanza ma che finivano però per assumere, in breve tempo, proporzioni inimmaginabili. A volte sono liti che possono diventare addirittura feroci, violente e si vedono persone normali, rispettabili, perdere completamente sia la dignità, sia l'autocontrollo.

In Islanda, in modo particolare, dispute tra vicini per questioni che hanno a che fare con gli alberi sono molto popolari e, in effetti, la storia de "L'Albero del vicino" in un certo qual modo si è ispirata a un incidente realmente accaduto, anche se la sceneggiatura poi si è sviluppata in modo del tutto originale e immaginario. Ciò che è importante sapere è che questi alberi non sono così tanto comuni in Islanda, così se ti capita di avere un bell'albero in giardino, non hai nessuna voglia di perderlo. Ma, al tempo stesso, se un albero del tuo vicino getta ombra nel tuo giardino, impedendoti di vedere il sole, diventi molto determinato nel volerlo eliminare. Soprattutto perché, come si sa, in Islanda non abbiamo molto sole.

È il tipico dilemma che è difficile poter risolvere in modo diplomatico.

C'è qualcosa nella quotidianità dei conflitti che ti ha particolarmente attratto per arrivare a raccontare questa storia?

Nei miei film mi sono sempre ispirato alla banalità delle cose di tutti i giorni, sono sempre state un'attrazione per me e un'importante risorsa cinematografica. Principalmente perché la maggior parte della nostra vita è costituita dalla quotidianità: è ciò che conosciamo meglio e che meglio di ogni cosa crea connessioni tra le esistenze umane.

Mi è sembrata una bella sfida realizzare un film drammatico, un po' thriller, su un soggetto così innocente come quello di un bellissimo albero. Girare un film di guerra dove il campo di battaglia è la propria casa.

Come sei riuscito a fare in modo che i personaggi risultassero così convincenti, sia individualmente, sia nel loro insieme?

Quando si costruiscono i personaggi credo sia importante lavorare sulle qualità che si riscontrano in altre persone, incluso me stesso. Quando inizia il lavoro con gli attori, per me accadono cose importanti. È proprio quello il momento in cui i personaggi che animano il film per me

diventano reali. Gli attori apportano molto al progetto e, a volte, cercano come riferimento persone che conoscono. Con questo non voglio dire che gli attori imitino persone reali o qualcosa del genere. E se lo fanno, beh... non me lo dicono!

E comunque nel nostro film non ci sarebbe un'influenza diretta. Quello che abbiamo fatto è stato usare il lavoro degli attori per trovare un terreno comune da cui partire mentre mettevamo a punto la nostra visione del film nella sceneggiatura.

C'è stato qualche film che ti ha particolarmente ispirato per la realizzazione de "L'Albero del vicino?"

Ci sono sempre film e registi che influenzano il tuo processo creativo ma il segreto è nasconderti, così non diventano ovvi. Spero di essere riuscito a farlo anche con "L'Albero del vicino". C'erano alcuni film di cui ho discusso con il direttore della fotografia, Monika Lenczewska, che includevano opere di Michael Haneke, Joachim Trier, Ruben Ostlund, David Lynch Lynne Ramsey, Derek Cianfance, solo per citarne alcuni. Come puoi vedere dalla lista, filmmakers molto diversi.

La musica svolge un ruolo importante nel definire la crescente tonalità "dark" del film.

Ho sempre avuto intenzione, fin dall'inizio, di raccontare una storia con un'anima thriller. Può non sembrare così ovvio quando leggi lo script, così usare la musica insieme alla cinematografia è stato uno strumento importante per creare quella sensazione di imbarazzo e suspense. Specialmente da quando il racconto prende svolte inaspettate, nella seconda metà, la colonna sonora si è rivelata un mezzo fondamentale e molto efficace per preparare al cambiamento. Il compositore Daniel Bjarnason e io siamo amici di lunga data e abbiamo cercato tanto un progetto su cui lavorare insieme. Alla fine, il progetto è arrivato. Ero certo che su "L'Albero del vicino" la musica di Daniel avrebbe creato una perfetta combinazione con la sceneggiatura. Ciò che gli ho detto fin dall'inizio è che non volevo un uso convenzionale della musica, cioè che fosse posizionata solo per sostenere le immagini, ma che avesse una personalità propria. E lui certamente c'è riuscito.

Il film è una sorta di ammonizione verso i nostri tempi, su cosa può accadere quando la coesistenza e il compromesso iniziano a fallire?

Di questi tempi ci sono cose terribili nell'aria e credo che abbiamo raggiunto il punto in cui è veramente minacciata la nostra stessa esistenza sul pianeta. Basta guardare all'argomento più importante che ci coinvolge tutti: il cambiamento climatico. E proprio su questo, l'intero mondo dovrebbe unirsi e cercare di modificare le proprie abitudini di vita ma sembra che non ci riesca proprio. Abbiamo tutti gli stessi obiettivi e davvero dovremmo raggiungere dei compromessi in un modo o in un altro ed essere altruisti l'uno verso l'altro. Se non lo facciamo mettiamo a rischio seriamente il futuro dei nostri figli. E tuttavia continuiamo a non farlo. È una

brutta situazione, questo terribile e individualistico modo di pensare e vivere, incoraggiato dalla nostra società capitalistica.

Quello che ho cercato di fare durante lo sviluppo di questa sceneggiatura è stato “aprire” la linea narrativa in modo da esporla a diverse interpretazioni. Alla fine si trasforma in una sorta di favola dove si esprime la metafora più grande, quella della convivenza tra esseri umani. In tal senso questa storia può anche essere letta come una lotta fra due nazioni in conflitto, oppure tra gruppi etnici o religiosi - queste questioni credo possano avere molti punti in comune con quelle che scaturiscono tra vicini di casa.

Hafsteinn Gunnar Sigurðsson

Classe 1978, Hafsteinn si è laureato in cinema alla prestigiosa Columbia University di New York. Il suo primo film “Either Way” è stato proiettato nei festival cinematografici di tutto il mondo ed è stato acquistato per il remake conosciuto come “Prince Avalanche”.

Nel 2012 Hafsteinn è stato selezionato dalla prestigiosa rivista specializzata di cinema *Variety* come uno dei dieci registi europei “da tenere d’occhio”.



Hanno detto del film....

"Perceptivo in modo sconcertante e al tempo stesso dissacrante per la sua comicità, "L' Albero del vicino" è un film calmo nel ritmo e sobrio nella sua composizione anche quando l'ostilità cresce sullo schermo"

Screen International

"Un film che si vede con piacere, divertente e ricco di spunti di riflessione, "L' Albero del Vicino" vanta un cast eccellente dove ogni attore contribuisce con la giusta dose di confusione al totale disastro emozionale".

Hollywood Reporter

"Velato da un irresistibile *humor* nero che funge da collante per la tensione, "L' albero del vicino" dell'islandese Hafsteinn Gunnar Sigurðsson è un film asciutto, essenziale, che lavora sugli spostamenti"

Cinematografo.it

"Dice il regista: "Dopotutto cos'è la guerra se non una disputa fra vicini, ma su scala molto più grande?". Ed ecco che il film diviene metafora. Bravissimi i protagonisti. Un prodotto cinematografico che rappresenta il paradigma estremo della violenza respirata un po' da tutti noi quotidianamente e che basta una scintilla a far esplodere. Il finale, dà il senso alla inutilità (e alla stupidità) degli umani conflitti".

Nocturno

"Quello che rende questo film una bella commedia nera del nord è il suo modo di alternare tragicità a grottesco"

Sale della Comunità

"Bella sorpresa il film islandese visto a Venezia nella sezione Orizzonti. Nonostante la giovane età, Sigurðsson dimostra di padroneggiare la materia trattata, mantenendosi nel giusto solco tra tragico e grottesco".

Il Profumo della Dolce vita

"Commedia nera o tragedia intrisa d'ironia, comunque lo si voglia etichettare, L' Albero del Vicino è un film che arriva esattamente dove vuole arrivare."

MyMovies

CONTATTI



Satine Film

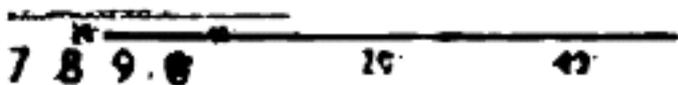
Claudia Bedogni
cbedogni@gmail.com
cell. +3356308246

PIERLUIGIMANZOALESSIOPICCIRILLO

FILM • COMMUNICATION • PR

[\(+39\) 347.0133173](tel:+393470133173) [\(+39\) 393.9328580](tel:+393939328580)

info@manzopiccirillo.com - www.manzopiccirillo.com



Ufficio stampa: Toni Aventino aventoni@yahoo.it
[349 4304935](tel:+393494304935)

